

IL RACCONTO

Meglio liberi Nel suo libro il deputato svela un piccolo retroscena: "Avrei messo in difficoltà Luigi"

"Volevo lasciare già a Rimini, poi ci ho ripensato"



Beppe per me è un patriota, ma questo gli verrà riconosciuto forse soltanto tra cinquant'anni

» GIULIA MARCHINA

Giocare d'anticipo. È quello che fa Alessandro Di Battista col suo nuovo libro, in uscita domani, *Meglio liberi* (Rizzoli): "Si può fare politica scrivendo, ed è quello che voglio fare". E intanto si vede anche se ci si sbarca il lunario. È una lettera dedicata al figlio Andrea, questo libro, il piccolo nato a fine settembre e protagonista, per così dire, di un piccolo retroscena rivelato dall'autore e, ancora per qualche mese, deputato: riguarda il momento in cui la sua campagna Sahra preparava le valigie per andare a partorire in ospedale, mentre lui ultimava il discorso da tenere sul palco di Italia 5 Stelle, la festa tenuta quest'anno a Rimini.

È su quel palco che Di Battista voleva annunciare "la notizia", cioè la sua rinuncia a candidarsi (nel 2018) alle Politiche, ma poi non lo fece: "Avrei potuto recare un danno al Movimento e a Luigi, un fratello, proprio in un giorno di festa". Agli atti resta che il piccolo Andrea si decise a nascere proprio in quel momento e Di Battista a Rimini apparve solo in

un video (superapplaudito) davanti alla clinica in cui era diventato padre.

Quanto al libro, poi, dentro c'è molto Di Battista, com'è ovvio, nel mix pubblico-privato che è il pezzo dominante della sua figura pubblica.

C'È LUI CHE HA FATTO della politica il suo mestiere, nonostante sapesse che "la politica può essere tremenda, può tirare fuori il peggio delle persone" così come gli aveva spiegato il papà ("non di destra, fascista", si definisce il genitore). Dal Parlamento Di Battista si vanta essere uscito "con le mani più pulite di come le avevo quando sono entrato. La politica ha sempre fatto parte della mia vita, prima di essere eletto e durante il mio mandato. E continuerà a esserlo, sempre. Perché io sono felice quando provo, insieme ad altre persone di buona volontà, a cambiare le cose, a contrastare le ingiustizie".

Ovviamente ci sono i ringraziamenti a "Beppe" (Grillo), che "per me è un amico ed è anche un patriota, anche se questo gli verrà riconosciuto forse soltanto tra 50 anni." Racconta degli incontri con Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, mentre uno sfoggiava una "camicia sgargiante" e l'altro "mangiava ananas a tocchetti", e di quanto si sentisse in imbarazzo come "un figlio che trova il coraggio di domandare ai propri genitori dettagli sul loro primo incontro" nel momento in cui ha deciso di capire come fosse avvenuto il colpo di ful-

mine tra i due.

Poi la rassegna del privato: Di Battista che monta "la culla, il bagnetto e la mensola dei pannolini", perché non ha molto spazio in casa e un arredo in più "può cambiare la vita". Di Battista che beve birra a Ponte Milvio, con gli amici di sempre, che gli chiedono: "Beh come è andata in Sicilia?" e lui che risponde "Abbastanza bene", ansioso di "cambiare immediatamente discorso" per dedicarsi ad altro, come "il passeggio che avevamo scelto e che abbiamo acquistato proprio ieri. È un passeggio francese che si chiude in un istante, pesa meno di 5 chili ed entra addirittura nelle cappelliere degli aerei".

Non manca il Di Battista che si finge commesso in un negozio per l'infanzia: "Mi si avvicinò una signora, una nonna, che mi aveva scambiato per l'addetto al reparto. Cercava un box per la nipotina e si rivolse a me per un consiglio. Decisi di darle una mano senza dirle che aveva sbagliato persona. Per prima cosa le domandai il nome della nipotina. Si chiamava Rachele. In 5 minuti riuscii a venderle il box". E Sahra? Ovviamente rideva. "A crepappelle".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

